

Carlo Alberto Dell'Agnola

(30° presidente dell'Ateneo Veneto: 1942 – 1945)



Carlo Alberto Dell'Agnola nacque a Taibon, piccolo paese di montagna dell'Agordino, in provincia di Belluno, il 23 giugno 1871, da Giovanni Battista e Maria Soccol. Compì gli studi medi a Belluno e nel 1896 si laureò in matematica all'Università di Padova.

A Padova, dopo la laurea, rimase come assistente e libero docente alle cattedre di Calcolo infinitesimale (1896-1901) e Applicazioni geometriche del calcolo infinitesimale (1903-1908). Dal 1906 al 1926 si dedicò agli insegnamenti della matematica generale e finanziaria negli istituti tecnici di Cagliari e Venezia: in quest'ultima città, docente prima all'istituto "Paolo Sarpi", all'Accademia di Belle Arti e infine a Ca' Foscari, rimase fino al termine dei suoi giorni, diventando veneziano d'adozione.

Si distinse per la sua vasta cultura nel campo della matematica, in particolare calcolo algebrico e infinitesimale. Per i suoi studi e la sua competenza in tale disciplina, vinse un posto come docente a Ca' Foscari, dove tenne la cattedra di Matematica Finanziaria dal 1926 al 1942 e fu più volte rettore: dal 1 dicembre 1930 al 15 ottobre 1934 fu in carica con il vecchio titolo di direttore; successivamente, dal 16 ottobre 1934 al 15 novembre 1935, assunse per primo il nuovo titolo di rettore, carica che ricoprì un'ultima volta dal 29 ottobre 1939 al 28 ottobre 1941.

Infatti, gli anni Trenta, caratterizzati dalla politica del regime fascista (e la stessa Ca' Foscari, come Venezia, in questi anni sentì l'influenza del fascismo) videro mutare e rinnovare profondamente il volto e le strutture interne dell'ottocentesca Scuola superiore di Commercio: con Regio Decreto del 28 novembre 1935 l'istituto superiore si convertì in università statale e furono modificati gli ordinamenti universitari. Nel 1936 fu istituita la facoltà di Economia e Commercio e nel 1938-39 quella di Lingue e Letterature Straniere, facoltà che fu poi consolidata dallo stesso Dell'Agnola. Fu inoltre il primo a promuovere l'ampliamento della sede storica verso la calle larga Foscari e poco prima dell'inizio della guerra ottenne parte del vicino Palazzo dei Pompieri, dove in seguito sarebbe sorta la foresteria per studenti e professori. Negli anni del suo ultimo rettorato l'istituto divenne universitario, con regio decreto datato 4 aprile 1940.

Pur dirigendo l'università in anni difficili, per la pressione esercitata dal regime fascista e per l'inizio del conflitto mondiale, all'interno di Ca' Foscari Dell'Agnola si distinse per la sua «operosità sagace» e per l'«equilibrata sensibilità» (espressioni, queste, di Pompeo Molmenti), nel confronto con le autorità fasciste. Affermato studioso e docente di matematica, apprezzato per la chiarezza espositiva delle sue lezioni, Dell'Agnola fu autore di numerosi contributi, apparsi in varie riviste

specializzate, e di importanti manuali didattici come *Introduzione matematica alla statistica* (1924), *Introduzione alla matematica generale e finanziaria* (1925), *Matematica finanziaria. Capitalizzazione, sconto, rendite e ammortamenti* (1930) e *Matematiche generali. Introduzione allo studio della matematica applicata ai problemi finanziari, economici e statistici* (1943). Fu autore di alcuni scritti sulle funzioni continue e discontinue, tra cui ricordiamo *Sulla convergenza uniforme di una successione di funzioni continue* (1929). Fu anche presidente della sezione veneziana della Mathesis.

Conclusa la carriera universitaria per limiti d'età, nell'ottobre 1942 venne nominato presidente dell'Ateneo Veneto dal Ministro dell'Educazione Nazionale, anche se aveva assunto la presidenza già da qualche mese prima. Si era in pieno secondo conflitto mondiale. Nella prima seduta in qualità di presidente, il 3 ottobre 1942, diede lettura di una sua lettera, scritta nel luglio 1942 e indirizzata al Ministro dell'Educazione, Giuseppe Bottai, in cui, scrivendo che era consapevole del «delicato ufficio» e delle «responsabilità non lievi», manifestava le sue preoccupazioni in merito al possibile assorbimento dell'Ateneo da parte dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, le cui lezioni rischiavano di far «scomparere quanto prima» l'istituto che vantava una secolare attività culturale in seno a Venezia; cosa che il Ministero prontamente smentì. In risposta, Dell'Agnola sottolineò che «le due istituzioni dovranno affiancarsi nell'orbita del Regime [...] e che l'Ateneo di Venezia non dovrà subire sonnacchiamenti di sorte nell'esplicazione delle sue alte funzioni». Il «sonnacchiamento», infatti, negli anni di guerra, non si verificherà: sarà, invece, il primo biennio del dopoguerra a vedere sospesa l'attività culturale dell'Ateneo.

All'Ateneo era stato eletto socio il 13 febbraio 1921 e nel 1925 aveva ricoperto la carica di consigliere accademico. Inoltre fu membro, dal 18 novembre 1920, dell'Istituto Veneto, dove negli ultimi anni ricoprì la carica di amministratore.

Dell'Agnola, come si diceva, tenne le redini dell'Ateneo nel suo periodo più critico e duro, ma nonostante le numerose difficoltà derivate dalla guerra, guidò l'istituto fino al termine del conflitto; la conclusione del suo mandato coincise infatti con la fine della guerra, nella primavera del 1945.

A causa dell'intensificarsi degli eventi bellici, l'attività culturale si ridusse notevolmente, ma vennero lo stesso tenute alcune conferenze e riunioni accademiche. Nell'anno accademico 1942-43 si tennero dieci conferenze, tra cui una su Galileo Galilei, e nove riunioni dei soci, in una delle quali fu ricordato il centenario della nascita di Fogazzaro; nel 1943-44 si ebbero otto riunioni, mentre nel successivo appena quattro.

La stessa rivista, diretta da Elio Zorzi, subì un drastico ridimensionamento, uscendo con soli tre brevi fascicoli negli anni 1943-45, dando conto lo stesso delle attività svolte ed esprimendo la solidarietà e la partecipazione da parte dell'Ateneo alle sorti e agli avvenimenti che colpivano l'Italia in quei drammatici anni.

Anche le parole del presidente Dell'Agnola, nei discorsi in chiusura di questi tre anni accademici, ricordando l'attività che, pur esigua, non venne mai meno, riflettono le gravi contingenze del momento, e sono rivolte costantemente alla Patria, ai caduti e a tutti quelli che combattono «per una tanta auspicata pace». E la pace

venne. Fu proprio Dell'Agnola, nella seduta straordinaria del 7 maggio 1945, a «salutare con gioia la liberazione di Venezia e dell'Italia» e a esprimere tutta la gratitudine dell'Ateneo per i morti al fronte e per i combattenti partigiani.

Ora, però, c'era tutta la pesante eredità degli anni del ventennale regime fascista e della guerra. L'ultimo atto della sua presidenza fu la sopra citata seduta straordinaria, in cui il consiglio di presidenza si riunì per valutare lo situazione attuale, provvedere al futuro dell'Ateneo e riorganizzare e riportare un nuovo ordine al suo interno. In questa occasione la presidenza rassegnò al Prefetto della Provincia il proprio mandato ed espresse i voti riguardanti l'abrogazione dello statuto fascista del 1934 in favore di quello precedente, la riammissione dei soci ebrei espulsi, l'allontanamento dei soci imposti dal fascismo, il ripristino dell'antico nome "Ateneo Veneto" invece di "Ateneo di Venezia" e la riaffermazione della libertà e dell'indipendenza dell'istituto.

Nel suo ultimo discorso, in chiusura dell'anno accademico 1944-45, il 3 giugno 1945, poco dopo la liberazione del Paese e la vittoria sulla dittatura nazifascista, il presidente affermava che «l'Ateneo Veneto, fervido operoso focolare di italianità mai smentita, pienamente consapevole di aver assolto, in tempi duri e tristi, la sua alta missione culturale al di sopra di ogni asservimento politico, partecipava con profonda letizia alla gioia dei veneziani per la riconquistata libertà», e rendeva omaggio al Comitato di Liberazione Nazionale. Nel considerare le «profonde ferite inferte dalla guerra alla patria nostra», Dell'Agnola assicurava il sostegno dell'Ateneo e il «contributo della sua attività culturale alla restaurazione dei valori spirituali e morali della nazione». Ma per il momento l'Ateneo non poté far niente: seguirono infatti due anni di commissariamento (1945-47) – con i soci commissari Arcangelo Vespignani e Mario Nono – e di silenzio dell'attività dell'istituto.

Dell'Agnola morì a Venezia il 15 agosto 1956.

Bibliografia essenziale

Archivio dell'Ateneo Veneto, *Sedute di presidenza, Processi verbali, 1915-1952, Seduta del 3 ottobre 1942.*

Ibid., *Seduta di presidenza del 7 maggio 1945*

La vita dell'Ateneo nell'anno accademico 1944-45, «L'Ateneo Veneto», anno 136 (1945), n. 132, pp. 40-41.

ARTURO POMPEATI, *Carlo Alberto Dell'Agnola*, «L'Ateneo Veneto», anno 147 (1956), n. 140, pp. 72-73.

Ateneo Veneto, fascicolo speciale per il 150° anniversario (1812-1962), Venezia, 1962, p. 19 e pp. 121-123.

GIUSEPPE GULLINO, *L'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, dalla rifondazione alla seconda guerra mondiale (1838-1946)*, Venezia, 1996, p. 390.

FRANCESCO SAVERIO ROSSI, ad vocem *Dell'Agnola, Carlo Alberto*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XXXVII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1989, p. 55.

GIUSEPPE GULLINO, *L'Ateneo Veneto*, in *Storia di Venezia*, vol. IX (l'Ottocento e il Novecento), Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana 2002, p. 1866.

GIANNANTONIO PALADINI, *Ca' Foscari*, in *ibid.*, pp. 1888-1889, 1892-1893 e 1899

Scheda a cura di Giorgio Reolon